

I costi della politica. Tra finanziaria e nuovi parametri lo stipendio in via Roma è stato dimezzato

Consiglieri più poveri: 500 euro al mese

Ancora tagli alla busta paga, è la più bassa tra i grandi Comuni

Un consigliere provinciale incassa più o meno 1600 euro netti, un consigliere comunale di Quartu può arrivare a circa 1500.

mo per farla, non per arricchirci», obietta Ghigo Solinas, presidente del consiglio, dall'alto dei suoi 2000 euro lordi mensili.

GLI ASSESSORI. Più di un assessore che se non rinuncia al suo lavoro porta a casa 1400 euro, meno dei colleghi professionisti che possono arrivare a quota 2700. Il sindaco, invece, incassa poco più di

4000 euro netti. Marco Espa, capogruppo dell'Ulivo, dice che è una miseria. «Per le responsabilità che ha il sindaco di una grande città è assurdo che guadagni meno della metà di un parlamentare». Figuriamoci un consigliere.

IL TAGLIO. C'è un altro motivo, oltre ai tagli dall'alto, che ha determinato il di-

magrimento della busta paga dei consiglieri. E che farà sì che tra sei mesi ci sarà un lieve aumento. Il calcolo dell'indennità viene effettuato moltiplicando il gettone di presenza, oggi 90 euro lordi, per un numero massimo di riunioni di consiglio e commissioni calcolato sulla media annuale delle sedute. A causa della pausa elettorale il parametro di riferimento, che nel 2005 era 20, oggi è 11. Per cui per ottenere il massimo dell'indennità oggi si moltiplica 90 per 11. Il risultato (990) è lo stipendio lordo dal quale vanno detratte le trattenute. Tirate le somme si arriva a circa 525 euro. Tra poco, magari, manifesteranno anche loro. (f. ma.)

RETROSCENA

Selis, l'oblio volontario dell'ex leader

Non ha detto una parola quando si è discusso di povertà, tema centrale nella sua campagna elettorale. È stato in silenzio quando si sono affrontati i delicati problemi urbanistici della città, citati da pagina 25 a pagina 36 del suo programma. Muto sul piano paesaggistico, sulla rappresentatività dell'opposizione, sulle regole democratiche del consiglio comunale.

Dal 20 luglio, giorno della seduta di insediamento, l'assemblea civica si è riunita 13 volte e Gian Mario Selis non ha mai proferito verbo. Mai che abbia esercitato quello che sembrava dovesse essere il suo ruolo: leader dell'opposizione. Nemmeno un cuneo, non

un contributo d'esperienza al dibattito. Non che disertò l'aula, anzi. Però non parla dando il la ai maligni, anche della sua parte politica, che hanno sempre sostenuto che la sua candidatura fosse un errore, un assist al centrodestra, che lui fosse ormai stanco, appagato e al tramonto di una vita politica sempre ai vertici. Qualcuno riferisce che l'impatto con il consiglio comunale e il peso vicino allo zero dei consiglieri di opposizione lo abbiano demotivato. E che in via Roma, lato Municipio, si senta spaesato e mediti perfino di lasciare. Dicono anche che la sconfitta nella contesa per la leadership del gruppo consiliare dell'Ulivo, alla

quale si era candidato pur senza clamori, non gli abbia fatto piacere. L'elezione di Marco Espa ha rappresentato un segnale di svolta, di rinnovamento. Per molti è stata una porta in faccia. Lui ha fatto un passo indietro, senza polemizzare.

SEI MESI DI SILENZIO. «Mi sono imposto sei mesi di silenzio dopo sei mesi di iper esposizione», si limita a dire lui. «Ma non sono assente: studio, scruto con umiltà, imparo. La politica si può fare anche sottotraccia, con modestia», dice al telefono con il tono pacato, quasi francescano, di un uomo che non sente alcuna esigenza di emergere dall'immersione istituzionale volontaria. Vo-

lontarie e, dice, temporanea. «Non parlo in consiglio ma intanto partecipo alla commissione bilancio», precisa. E c'è chi è convinto che se potesse farebbe solo quello: un ruolo più concreto e più utile. «Mollare? E perché. Mi sono candidato sapendo che se avessi vinto avrei fatto il sindaco e che perdendo avrei fatto il consigliere e avrei messo la mia esperienza a disposizione della città. E poi devo rispettare il voto degli elettori». Il verbo, "devo" e non "voglio", potrebbe rappresentare il classico lapsus freudiano. O forse non significa nulla.

DICONO DI LUI. Marco Espa, l'emergente unionista alla guida del gruppo,

bene prezioso in un consiglio comunale francamente modesto. Ci manca».

Andrea Scano, uomo di Progetto Sardegna dentro il grande Ulivo, prova a interpretare i suoi pensieri. «Credo che abbia avuto un momento di crisi dopo il risultato elettorale, poi ci sono stati i problemi all'interno all'Ulivo per la nomina del capogruppo. Ma lui ha sempre tenuto un profilo basso, è il suo stile. Noi vorremmo attribuirgli il ruolo di leader di una coalizione che proprio in questo momento stiamo cercando di organizzare. In questo percorso gli riconosciamo un ruolo importante, del resto era nei patti. È vero, Gian Mario sta partecipando poco alle attività, ma non è assente, dà qualche indicazione, fa valutazioni che ascoltiamo attentamente. Aggiungo», conclude Scano, «che a mio avviso il suo ruolo non deve per forza emergere per avere un senso. La sua funzione sarà importante indipendentemente dalle interviste sui giornali». Verò.

In realtà Selis un progetto ce l'ha: una giunta-ombra che proponga idee alternative a quelli di Floris pescate anche dal programma elettorale. Un'idea che in ogni caso non si concretizzerà prima di gennaio, mese della prevista riemersione dell'ex candidato sindaco, oggi silente.

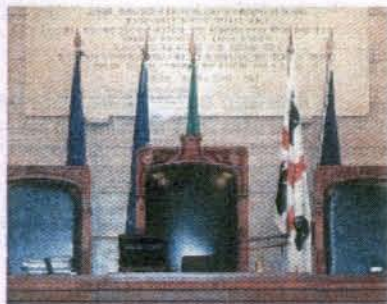
FABIO MANCA



Nessuno è mai diventato ricco facendo il consigliere comunale. Certo, i più furbi in passato hanno avuto privilegi grandi e piccoli, favori, corsie preferenziali. Non soldi. Ma sino a ieri l'attività politica in Municipio consentiva almeno di arrotondare stipendi grandi o piccoli. Chi sceglieva l'indennità fissa (indipendente dalle presenze in consiglio e commissione) portava a casa 1549 euro e chi optava per il gettone (77,47 euro lordi a seduta) poteva arrivare a 2024 euro. Oggi tra tagli in finanziaria e nuovi parametri di calcolo a sedere tra i banchi di via Roma si fa davvero la fame: poco più di 500 euro netti al mese. Quanto una pensione sociale.

GLI STIPENDI DEGLI ALTRI. Meno di quanto percepisce un consigliere provinciale (gettone lordo di 125 euro a seduta, più o meno 1600 euro netti), meno di un consigliere comunale di Quartu, 1500. Meno, ovviamente, di un consigliere regionale: 9200 euro di stipendio base più 3200 di indennità di segreteria. Totale 12.400 euro in busta.

NESSUN BENEFIT. E se nell'altro lato di via Roma e in viale Ciusa alla busta paga si aggiunge qualche benefit interessante - dall'ufficio al notebook, dal telefonino ai biglietti aerei - gli inquilini del Municipio possono contare solo sul cellulare e devono perfino dividersi le stanze per le riunioni di gruppo. A Ca-



Più trone in consiglio comunale



Nella foto grande Gian Mario Selis tra i banchi del consiglio comunale. A destra: in alto Marco Espa, sotto Andrea Scano, entrambi dell'Ulivo.

